

TRENTINO SOTT'ACQUA NEL LAGO DI TOVEL

# GLI ABITANTI DELLA FORESTA PIETRIFICATA

Testo e foto di GIANNI NETO



*Il piccolo specchio d'acqua è circondato dal paesaggio mozzafiato delle Dolomiti di Brenta.*

SITUATO A 1178 METRI DI ALTEZZA NEL PARCO NAZIONALE DELL'ADAMELLO BRENTA, QUESTO PICCOLO BACINO NASCONDE NEI FONDALI ALCUNE SPECIE DECISAMENTE INTERESSANTI COME I SALMERINI E LA SANGUINEROLA. FINO AL 1964 IL LAGO ERA FAMOSO ANCHE PERCHÉ LE SUE ACQUE, NEI MESI ESTIVI, SI COLORAVANO DI ROSSO

**L**e immersioni in acqua dolce sono senza dubbio diverse rispetto a quelle marine. Oltre alla ovvia differente composizione dell'acqua, con i ben noti effetti sul galleggiamento dei corpi, c'è il fatto che il lago, il torrente o qualsiasi specchio d'acqua dolce, difficilmente potrà competere con l'abbondanza di specie presenti in un qualsiasi tratto di mare. Ecco perché di immersioni in acqua dolce non ne faccio molte e ci deve essere un motivo molto valido per spingermi ad affrontare questo ambiente generalmente freddo e torbido.

La motivazione arriva in una calda serata di fine luglio. Squilla il telefono, è Raffaele che mi chiede se ho voglia di andare in montagna: la meta è il lago di Tovel, un posto magnifico, dove, mi dice, ci sono pesci molto caratteristici. Decido così di mettere nella borsa la muta stagna e via verso il Trentino. La Val di Tovel si trova nel settore settentrionale del Gruppo del Brenta. Il toponimo "Tovel" ha origine dalla parola latina "tubus" con cui si indicavano i canaloni, molto ripidi, lungo i quali veniva fatto scivolare il legname verso valle. Un nome



indovinato per una valle che s'insinua, per quasi diciassette chilometri, nel cuore del massiccio dolomitico. Siamo nella parte nord orientale della più vasta area protetta del Trentino: il Parco Naturale dell'Adamello Brenta, 620 chilometri quadrati di superficie, racchiusi fra il gruppo delle Dolomiti del Brenta, a oriente, e il massiccio granitico dell'Adamello - Presanella, a occidente.

La Valle di Tovel rappresenta un'incantevole area naturalistica, dove la ricchezza e la varietà della flora e della fauna attirano studiosi, alpinisti e semplici visitatori da

ogni parte del mondo. Tra le diverse specie animali presenti nella zona, vale la pena di ricordare il camoscio, la marmotta, il gallo cedrone, il gallo forcello, la pernice bianca e una decina di esemplari di orso bruno alpino, che vivono nei boschi più appartati.

Il paese di Tuenno, situato all'imboccatura della valle, è il punto di partenza per innumerevoli escursioni: i più esperti possono raggiungere le alte cime delle Dolomiti di Brenta, i meno allenati, percorrere il sentiero delle antiche segherie, che segue il corso del torrente Tresenga

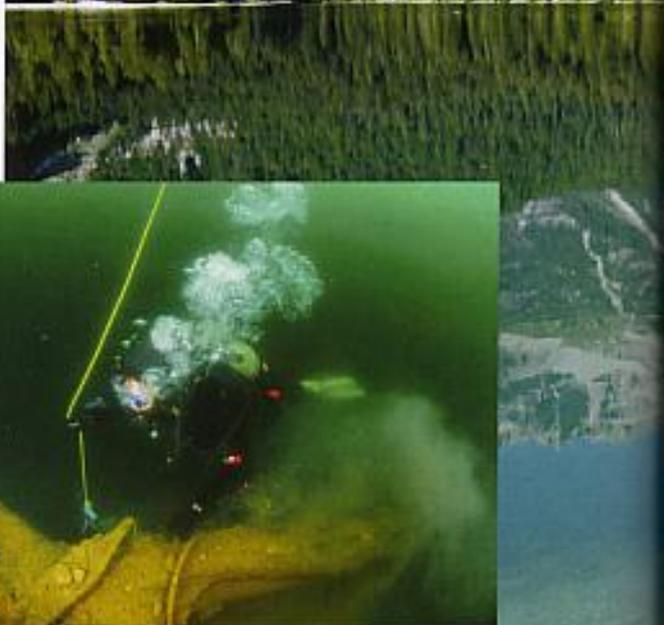
per circa due chilometri. Il lago si trova a 1178 metri di quota, un elemento da tenere in considerazione nella programmazione dell'immersione.

Ma veniamo alle motivazioni che mi hanno spinto a tuffarmi nelle fresche acque di Tovel. In primo luogo i pesci. Qui, infatti, vive il raro Salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*), una specie tipica delle acque limpide e fredde che ricorda, nell'aspetto, una trota di torrente. Nel lago vivono due popolazioni di salmerini: una, con esemplari sottili, tendenti al nanismo (15-20 centimetri), che si tengono a grandi profondità, cibandosi di zooplankton (crostacei e rotiferi), e una di taglia "normale" (30-40 centimetri) a dieta ittiofaga, tra le cui prede si annovera la sanguinerola. Fotografare il salmerino è molto difficile, occorre una buona dose di fortuna, ma bisogna anche dire che non è l'unico abitante del lago. La sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*), ad esempio, un piccolo pesce di una decina di centimetri di lunghezza, è piuttosto frequente e nello stesso ambiente vive anche il cobite barbatello (*Orthrias barbatula*), un piccolo pesce di fondo che ha bisogno di acque molto ricche di ossigeno. Molluschi, anfibi e rettili completano l'elenco delle specie

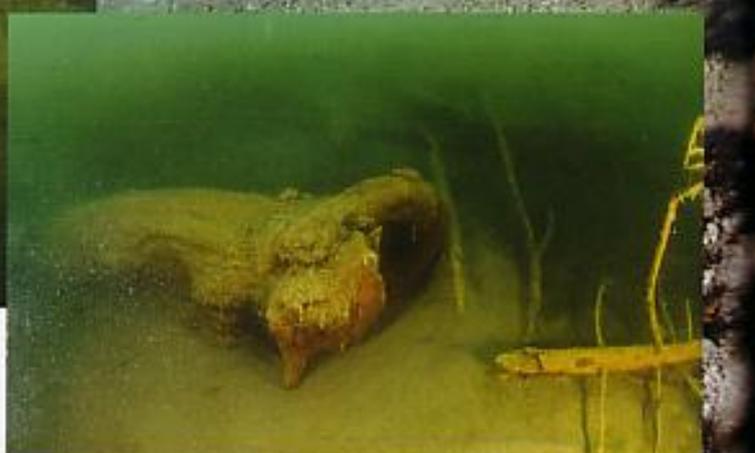
presenti.

Arriviamo dunque a Tuenno di prima mattina. Il tempo non è dei migliori, piove. Decidiamo di attendere il pomeriggio, con la speranza di un miglioramento e, nel frattempo, incontriamo i ragazzi dell'Aqua2osubclub di Cavareno che hanno organizzato le immersioni. Il programma prevede di immergersi solo la domenica, ma, nel pomeriggio di sabato, bisogna predisporre il percorso: data la vastità dello specchio d'acqua, è necessario delimitare un'area dove i sub abbiano riferimenti certi.

Colgo l'occasione al volo e mi aggrego a Marco e Andrea che andranno a posizionare boe e cime. Nel pomeriggio il tempo migliora: anche se non splende il sole, almeno non piove più. Arriviamo sulle rive dal lago verso le tre. Ci troviamo nella grande spiaggia, vicina alla strada di accesso: la nostra meta è un punto della riva opposta dove, a una profondità di circa venti metri si trova una foresta "pietrificata". La cosa mi incuriosisce e decido di montare un'ottica grandangolare. L'acqua è fresca, ma in superficie, e fino a circa



Sul fondo, a diciotto metri, la temperatura dell'acqua scende a circa sei gradi e la visibilità è scarsa.





## IL LAGO ROSSO

Nelle tavole descrittive poste lungo il sentiero che circonda il lago di Tovel si legge: "Circa 15000 anni fa, alla fine dell'ultima glaciazione, la fusione di un'ingente massa di ghiaccio produsse una grande conca dalla tipica forma a catino con fondo piatto. Qui si formò l'originario lago di Tovel, molto più piccolo dell'attuale, di forma semicircolare e profondo non più di 20 m. Attorno al 1600 d.c. il livello del lago sarebbe improvvisamente salito fino a quota 1800 m, 3 metri al di sopra dell'attuale. Misteriose rimangono le cause della repentina trasformazione del sistema idrogeologico. Il costante distacco di detriti dalle pareti ad est del lago, ed il conseguente sbarramento dell'antico emissario che scorreva tra il Dosso del lago e il versante orientale, sono un'ipotesi credibile, ma ancora da accertare".



La foresta pietrificata, così come viene chiamata, ebbe probabilmente origine da quell'evento. Le analisi effettuate sui tronchi sommersi, infatti, ha permesso di datare la morte delle piante nell'anno 1597 d.c.

Il bacino di Tovel è conosciuto anche come il lago rosso, a causa dell'arrossamento naturale delle acque, unico al mondo per intensità di colore ed estensione, che avveniva, fino ai primi anni sessanta, nei mesi estivi. Il fenomeno era dovuto alla presenza del *Glenodinium sanguineum*, un'alga polimorfa contenente sostanze oleose colorate da pigmenti. Con il riscaldamento dell'acqua, le alghe risalivano verso la superficie e davano origine al fenomeno dell'arrossamento. Dal 1964, però, non si è più ripetuto e gli studiosi non ne hanno ancora individuato con certezza la causa, anche se si è portati a pensare che l'inquinamento e le variazioni meteorologiche non siano fattori del tutto estranei.

Il lago di Tovel è suddivisibile in due bacini con profondità diverse: quello di nord-est, più grande e profondo (fino a 38,5 metri), e quello di sud-ovest, di minor estensione, dove si trova la famosa baia rossa. La superficie del lago è di 0,38 chilometri quadrati, con un perimetro di circa 3500

metri. Nel grande bacino di nordest le rive scendono molto rapidamente fino a trentacinque metri circa; nel bacino di sudovest la profondità è minima e le rive scendono dolcemente. Il fondale, nella porzione più grande del lago, è costituito da limo fine, prevalentemente minerale, frammisto a detrito organico, nella "baia rossa" è invece di natura ghiaiosa.

G.N.



Fino ai primi anni sessanta il lago, nei mesi estivi, per la presenza di un'alga si colorava di un rosso intenso.



## NOTIZIE UTILI

Come arrivare. La Valle di Tovel si trova nella Provincia Autonoma di Trento. In automobile si raggiunge uscendo dall'autostrada A22 del Brennero a San Michele-Mezzocorona, imboccando la SS43 in direzione Clés, da dove si prosegue per Tuenno che dista dal Lago di Tovel circa undici chilometri. La strada che porta al lago è asfaltata e abbastanza scorrevole. Non è possibile arrivare fino alle sponde, ma bisogna fermarsi nel parcheggio a circa trecento metri dal lago. L'acqua è piuttosto fredda e, anche nei mesi estivi, si consigliano muta stagna e guanti di neoprene. Pur non essendoci particolari restrizioni, il lago è in un parco naturale ed è quindi opportuno contattare preventivamente il Comune di Tuenno (tel. 0463/451191 - fax 0463/451712) per chiedere informazioni. Personalmente mi sono appoggiato all'Aqua2osubclub, con sedi a Trento e Cavareno in Val di Non (Marco, tel 340.7335042, [mail@acqua2osubclub.it](mailto:mail@acqua2osubclub.it)), che ha organizzato le immersioni con relativi permessi.





Dall'alto, due esemplari di cobite barbatello, due sanguinerole, una biscia *Natrix* e una *Lymnaea peregrina*.



sette metri di profondità, la temperatura è gradevole. Sotto i sette metri inizia il freddo e, contemporaneamente, cala la visibilità. Sul fondo, a diciotto metri, la luce solare è un vago ricordo e, dal buio, appaiono improvvisamente alcuni tronchi, con i rami protesi verso un cielo ormai irraggiungibile. L'atmosfera spettrale, unita alla bassa temperatura dell'acqua (circa sei gradi) e alla scarsa visibilità, accentuata da un limo finissimo che si solleva al solo pensiero di pinneggiare, mi convincono a tornare nelle acque meno cupe della superficie.

Approfitto del grandangolo per fare qualche foto particolare, ma, nel frattempo, scruto attentamente intorno alla ricerca di qualche soggetto interessante. Il fondo, fino a circa dieci metri, è sassoso, con vaste zone sabbiose o fangose, mentre, in prossimità della riva, è letteralmente ricoperto da un tappeto di foglie.

Percorrendo il perimetro del lago, sui cinque metri, scorgo numerosi gruppi di sanguinerole, che se ne stanno a bassa profondità, dove minore è la probabilità di essere predate dal salmerino. Fra i ciottoli, invece, si nasconde il cobite barbatello, pesce di abitudini solitarie e notturne. Prendo nota di quanto vedo per utilizzarlo nelle immersioni di domani.

La domenica, come succede spesso in montagna, il tempo è completamente cambiato e ha lasciato il posto a una limpida giornata estiva. Sul bordo del

lago si sono radunati una trentina di subacquei, che hanno aderito all'iniziativa del club e, mentre gli escursionisti ci guardano con curiosità, lascio agli altri l'emozione di ispezionare la foresta pietrificata per dedicarmi alla ricerca dei miei soggetti. Le acque superficiali sono abbastanza limpide e il fondo sassoso riflette i raggi del sole, creando suggestivi giochi di luce. In alcuni punti vi è un folto strato di alghe verdi e dove ci sono alghe, penso, ci sono molluschi. E infatti scorgo piccoli gasteropodi, lumache del genere *Lymnaea* dalle dimensioni di circa venti millimetri. Nelle insenature più riparate ci sono gruppetti di sanguinerole, alcune con la livrea del periodo riproduttivo. Ben mimetizzati sul fondo scorgo esemplari di Cobite barbatello, il cui nome deriva dai lunghi bargigli che ornano la sua bocca. Si tratta di un pesce che si nutre di sedimenti di varia natura, larve di insetti e piccoli crostacei.

Nell'arco della giornata riesco a fare tre immersioni, con ottiche diverse: ho trovato i soggetti che cercavo, ma non sono riuscito a fotografare il salmerino. Del resto, non si può andare in un luogo e, in soli due giorni, portare a casa tutto ciò che ci interessa. Un giro completo del lago e una visita al Centro del Parco Naturale Adamello Brenta, situato tra gli abeti che circondano lo specchio d'acqua, è il modo migliore per terminare questa bellissima giornata.

Gianni Neto

